ANNO I. Torino, Venerdì 12 maggio 1848. *Num.* 86.

NAZIONALITÀ PROGRESSO

L' OPINIONE

MONARCATO LEGALITÀ

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI DA PAGARSI ANTICIPATAMENTE

	Trimestre	Semestre	9 mesi	Anni successivi
In Torino, lire nuove	12	22	30	40
Franco di Posta nello Stato	13	24	32	44
Franco di Posta sino ai confini per l'Estero	14 50	27	38	50

Per un sol numero si paga cent. 30 preso in Torino, e 35 per la Posta.
Il Foglio viene in luce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le quattro prime solennità dell'anno.

ASSOCIAZIONI E DISTRIBUZIONI

In Torino, alla Tipografia EREDI BOTTA, via di Doragrossa, presso i PRINCIPALI LIBRAI, e presso F. PAGELLA e C., via Guardinfanti, 5.
Nelle Provincie presso gli Uffizi Postali, e per mezzo della corrispondenza F. PAGELLA e Comp. di Torino.
Per la Toscana gli abbonamenti si ricevono presso il sig. VIEUSSEUX in Firenze.
Negli altri Stati ed all'Estero presso le Direzioni Postali.
Le lettere, i giornali e gli annunzi, dovranno indirizzarsi franchi di Posta alla Direzione dell'OPINIONE. Piazza Castello, n.° 21.
Gli annunzi saranno inseriti al prezzo di cent. 15 per riga.

TORINO, 11 MAGGIO

L'adunanza generale degli azionisti del Giornale già indicata pel 10, è stata rimandata dall'Amministrazione al giorno 15 corrente ore 8 di sera.

Vi hanno dei momenti, in cui l'orizzonte politico è così oscuro, e le relazioni tra i fatti che si producono nel mondo così scomposte o indeterminabili, in cui una serie di cause lungamente latenti prorompe in effetti così improvvisi, apparentemente contrarii o cozzanti fra di loro, che il pubblicista che volesse levarsi a contemplare le vicende del momento nel loro complesso, astrarne (diremo così) il senso intimo, definire le leggi della loro corrispondenza, ed indicandone la direzione in confronto alle resistenze, pronunziare un anticipato giudizio sull'esito finale della crisi contemporanea; quel pubblicista, intraprenderebbe cosa impossibile, e riuscirebbe certamente ad errori che si rivelerebbero ad ogni istante, se egli non si rifuggiasse al solito nella vanità dell'eloquio o delle formole dogmatiche.

Tali sono le condizioni del periodo presente in Europa, sicchè l'uffizio nostro deve naturalmente limitarsi a registrare e ravvicinare i fatti, notarne al possibile il carattere e le differenze, raffrontare li eventi capitali con quelle leggi generali di filiazione che la storia ha sanzionate, ed aspettare che il tempo schiudendo i germi sparsi nel mondo in fermento, ci faccia facoltà di passare dall'osservazione al giudizio, e dall'empirismo che consiglia di parare parzialmente agli affetti, alla scienza che ovvia alle cause e prepara efficaci rimedii e stabili ordinamenti.

Notiamo ora i fatti capitali.

La Russia alza un lembo del velo che copriva i suoi secreti, presentando a Schamyl larghe proposte d'accordo. Secondo alcuni essa s'indurrebbe anche ad evacuare intieramente la Circassia, insistendo per una semplice ricognizione di sovranità. Recenti notizie recano inoltre ch'essa condensa ragguardevoli forze nella Bessarabbia, e che la sua flotta aspetta in Sebastopol l'ordine di salpare, con istruzioni sulla sua destinazione. Essa trasporterebbe dunque dall'Oriente all'Occidente lo scopo della sua attività, e la pace nel Caucaso potrebbe diventare una minaccia sulla Vistula. A questa induzione può dar valore il viaggio dello Czar a Riga, d'onde a quest'ora egli è partito per Kowno in Polonia. Vuolsi di più (noi non guarentiremo il fatto) che un trattato d'alleanza offensiva e difensiva sia stato conchiuso fra la Russia, la Svezia e la Danimarca, in virtù del quale la Russia e la Svezia interverrebbero in favore della Danimarca, ove le truppe della confederazione Germanica avessero decisivo vantaggio nello Schleswig.

La Polonia si agita nelle aspirazioni verso la sua nazionalità, combattuta internamente dall'antagonismo dei contadini verso i nobili, ed esternamente dalla forza delle tre potenze che se la divisero fra loro. La generosità dell'aristocrazia polacca che abdicò i privilegii tradizionali, inalzando il vessillo della risurrezione nazionale, dell'indipendenza e della libertà, non valse a disarmare il rancore d'una lunga oppressione che abbrutì l'intelligenza ed inferocì il costume: funesti sintomi fanno temere di veder riprodotte in varii luoghi le stragi di Gallizia provocate dall'Austria, macchia di sangue che rende difficile la conciliazione ed il concorso ad uno stesso scopo. L'imprudente premura dei patrioti d'inaugurare, dietro le concessioni fatte dalla Prussia, la nazionalità polacca nella Posnania, a fianco ed a scapito della razza germanica ivi stanziata, affievolì, se pure non la spense, quella simpatia che si era manifestata fra i Tedeschi pei generosi campioni d'una causa oppressa: ed i conflitti che ne derivarono, coronati recentissimamente dalla miracolosa vittoria riportata da Mierolawski sulle truppe prussiane, attestando nei Polacchi un eroico valore, accrescono forse gravità ai loro pericoli ed alle difficoltà della loro impresa.

L'Ungheria così splendidamente vittoriosa nei suoi contrasti colla gelosa supremazia dell'Austria, trovasi ora a fronte le ambizioni e le ire della Croazia e lo slavismo ed il maggiarismo sono forse alla vigilia d'un conflitto.

Nella Boemia il movimento Gieco assume ogni dì maggior forza ed il fermento cresce in estensione ed in intensità, rivelando relazioni collo slavismo Galliziano; ma la fosca intelligenza e gl'istinti feroci di quelle masse sottragge ad ogni apprezzazione i disegni e la direzione di quei moti.

Il progetto di una legge fondamentale, formolato in Francfort per costituire sotto un novello impero la nazionalità Alemanna, tiene sospese fino al momento della sua discussione molte cause di dissidio e di discordia. Ma intanto tra Vienna e Berlino, tra il mezzodì ed il settentrione d'Allemagna, sembra difficile che si possa trovare il punto di convergenza di tutti gli interessi, delle idee e delle passioni popolari.

L'Italia la cui rivoluzione era stata salutata con tante acclamazioni dai popoli, procede più o meno franca al suo riordinamento nelle provincie libere, e segue valorosamente e felicemente la guerra collo straniero nei paesi da lui occupati. Ma alle simpatie dei popoli non corrispondono le mire di tutti i governi, e se rammentiamo i consigli dati al Piemonte dal rappresentante dell'Inghilterra, se guardiamo all'atto del console britannico a Venezia, che trasportò in Trieste la sua dimora, ed altre meno patenti dimostrazioni, noi non fideremo molto nelle disposizioni di quel governo.

Le agitazioni di Roma, la condotta dubbia del governo napoletano, ed il fiacco trascinarsi del governo toscano sulla via dove lo spinsero la volontà del popolo e la necessità delle cose, traggono, più che probabilmente, origine dall'estero. Ma la mente ed il cuore di Pio IX ci salvarono da un grande pericolo; e quanto agli altri governi mentovati, il rischio è più per essi che per l'Italia, la quale al più potrebbe venir condotta a partiti più vigorosi che non quelli finora accolti. Le masse popolari, l'abbiam già detto e ripetuto, sentono abbastanza la solidarietà delle sorti comuni.

Se l'Inghilterra sta con noi sul riserbo ed in contegno non amico, la Francia può diventar troppo facile e pericolosa amica. Il cratere ancora aperto dall'ultima eruzione rivoluzionaria può trarla a cercar di versare altrove l'esuberanza degli umori, e dar così alle passioni popolari una direzione ed uno sfogo che agevoli per lei l'assetto degli ordini interni.

I pericoli d'una tale situazione per l'Italia possono però venir diminuiti o rimossi dalla prudenza e dal senno di cui il popolo italiano si mostrò fino ad ora fornito oltre ogni aspettazione. Convien guardare alle condizioni ed ai fini altrui per argomentarne i propositi, e questi afferrati, le difficoltà scemano o dileguano.

Quello che può indur la Francia ad un temibile intervento sotto specie di aiuto o tutela, è principalmente la possibile eventualità di un conflitto europeo, venendo il quale, l'occupazione dell'Italia, oltre ai considerevoli elementi di forza che se ne posson trarre, la francherebbe da ogni attacco sulla sua frontiera est-sud, e gli fornirebbe il mezzo di prendere a ridosso un nemico che l'attaccasse sul Reno.

Ciò che muove l'Inghilterra a guardar con sospetto la nostra rivoluzione, si è l'affievolimento che ne consegue della potenza austriaca, da lei guardata come ostacolo all'elaterio della potenza francese ed un contropeso alla preponderanza continentale di questa nazione.

Conosciuta la condizione delle cose, si può ovviare ai pericoli appagando in parte gl'interessi rivali.

Cosa brama l'Inghilterra? Conservare nell'Austria una forza che contrasti all'espansione francese. Ora, se a quella forza cadente, a quella potenza decrepita che si sfascia, gl'Italiani sostituiscono una forza nuova, una potenza giovane e vigorosa, costituendosi in uno stato compatto; se si ordinano a modo, che per densità di popolazione, per copia di soldati, per coesione di parti ed unità di complesso, ne risulti una massa di resistenza considerevole, ed una diga più sicura contro il tempito straripamento di Francia, noi avremo tolto la causa dei mali umori britannici ed agevolata la consolidazione della nostra nazionalità e della nostra rivoluzione.

Parimenti, perchè vuole la Francia guarentirsi dagli assalti occupando l'Italia? Perchè la debolezza della medesima, divisa, frazionata, alla discrezione del primo che vi stenda sopra la spada, non concede a lei di riposare sulla sua neutralità o sulla sua alleanza. Si faccia dell'Italia uno stato forte, potente, allora le affinità naturali, e l'analogia degli interessi che la legano alla Francia, saranno a questa mallevadrici che la sua frontiera è guardata dalla parte nostra, e ch'essa non sarà obbligata a paralizzare e diminuire, estendendoli, i suoi mezzi di difesa.

L'abbiam detto, noi intendiamo soltanto di riavvicinare i fatti, e trarne quelle induzioni che rende legittime la naturale filiazione degli eventi e l'evidente direzione dei principii che li informano. Molte vicende succedono e si preparono in Europa di cui non osiamo discorrere il portato e le conseguenze. Alcune accennammo correndo di volo sulla carta, d'altre andremo di mano in mano toccando senza salire il tripode del vaticinatore. Epperò enunziammo, senza giudicarne il valore, i fatti che si rannodano al movimento slavo, perchè ivi è tenebra e densità. Forse sovr'essi medita ora l'Autocrate che può guardare li Slavi, fratelli di razza de' suoi sudditi, come un corpo di guastatori o un avanguardia del suo esercito. A ciò rifletterà pure la Germania, prima a cadere sotto il coltello del barbaro, e a rimaner vedovata d'ogni raggio di civiltà.

Noi pensiamo all'Italia, ed anche da tutti questi fatti quello che risulta si è, che ciascuno è ora molto occupato in casa sua, e che se l'Italia perde il destro di farsi nazione, procedendovi con quelle norme che sole possono condurla allo scopo, cioè unificandosi al possibile, e costituendo nell'alta Italia uno stato abbastanza forte e compatto per esistere da sè, e resistere al crollo della tempesta che può da un giorno all'altro sprigionarsi sull'Eu-

„opa; noi potrem dire che i dolori passati, i sacrifizii presenti e le speranze avvenire rimarranno inutili, per chi sa quanto tempo, e le generazioni venture scaglieranno su noi che le condanneremo all'impotenza ed allo strazio l'anatema e la maledizione che avremo meritato.

O popoli dell'Italia centrale e meridionale, vegliate sui vostri governi e spingeteli all'azione : o popoli della Lombardia, della Venezia di Parma , e Modena dite ai vostri che il tempo del provvisorio è finito, e che bisogna pensare a costituirsi definitivamente in nazione ed in forza per provvedere veramente alla difesa ed alla salute della patria.

MASSIMO MONTEZEMOLO.

PROGETTO DELLA LEGGE FONDAMENTALE DELL'IMPERO D'ALLEMAGNA

(V. il numero dell'altro ieri).

L'esperienza d'un'età intera dimostrato avendo che la mancanza d'unità nella vita politica dell'Allemagna, apportò alla nazione alemanna una disorganizzazione interna e poca stima della libertà del popolo, come pure l'impotenza al di fuori, la confederazione germanica sarà surrogata da una costituzione fondata sull'unità nazionale.

Articolo 1. — *Principi.*

1) I paesi che appartennero finora alla confederazione germanica, comprese le province prussiane che vi furono adesso incorporate ed il ducato di Schleswig, formano d'or innanzi un impero (Stato federato) (1).

2) È serbata l'independenza de' diversi Stati alemanni componenti la confederazione, ma limitata per quanto il richiede l'unità dell'Allemagna. Questa limitazione in ciò consiste in parte, che alcuni affari di Stato particolari riprenderanno d'or innanzi esclusivamente dalla podestà imperiale (V. art. 2), ed in parte in ciò che si garantiranno al popolo certi diritti fondamentali e certe istituzioni. (V. art. 4).

Art. 2. — *Attribuzioni dell'impero.*

3) Il potere imperiale comprenderà d'ora in poi esclusivamente:

1.° La rappresentazione internazionale dell'Allemagna e degli Stati particolari, all'estero; per conseguenza il diritto de' trattati e di tutti i rapporti diplomatici a tal uopo, come pure la sorveglianza da esercitarsi sui trattati che gli Stati particolari dell'impero fanno tra di loro od all'estero. (Si sopprimeranno le legazioni permanenti fra i diversi Stati).

2. Il diritto di pace e di guerra.

3. L'esercito composto di truppe attive e di milizia, e basato sul principio dell'obbligazione del servizio senza surrogazione.

4. Le fortezze ;

5. La sicurezza dell'Alemagna sui mari per mezzo d'una flotta da guerra, e di porti da guerra;

6. Le dogane, dimodochè tutto l'impero non formi che *un sol* territorio di dogana ;

7. Le amministrazioni postali ;

8. La legislazione e l'altra sorveglianza sui corsi fluviali , le strade ferrate ed i telegrafi ;

9. Concessione di patente per invenzioni che si stendono a tutto l'impero ;

10. La legislazione per ciò che riflette il diritto pubblico e privato, per quanto è necessario al compiuto sviluppo dell'unità alemanna, particolarmente una legge sul diritto di cittadinanza e di nazionalità alemanna, come pure una legge sopra un sistema uniforme di monete, pesi e misure per tutta l'Alemagna ;

11. La giurisdizione, nell'estensione indicata più sotto al paragrafo 24 ;

12. Il diritto di disporre di tutte le rendite delle dogane e delle poste, e se queste rendite e le altre elezioni dell'impero (le tasse, le somme provenienti dalle concessioni ecc.) non bastano, quello d'imporre delle tasse dell'impero ai diversi stati.

Art. 3. — *Costituzione dell'Impero.*

4). Tutto il potere imperiale è riunito nel capo supremo dell'impero e nella dieta dell'impero. L'amministrazione dei diversi rami di questo potere, viene effettuata da autorità imperiali speciali ; in capo a cui son posti i ministri dell'impero : la giustizia è amministrata da una corteimperiale.

I. *Il capo supremo dell'impero.*

5) La dignità di capo supremo dell'impero (imperatore d'Alemagna) sarà ereditaria per assicurare la vera prosperità e libertà del popolo alemanno.

6) Il capo supremo dell'impero risiede a Francoforte sul Reno; egli percevera una lista civile da fissarsi unitamente alla dieta dell'impero.

7) L'imperatore esercita il potere esecutivo in tutti gli affari dell'impero ; nomina i funzionari dell'impero, gli ufficiali dell'esercito attivo e della marina , e gli ufficiali superiori della milizia, e fissa la ripartizione delle truppe dell'esercito attivo. La concessione di brevetti (§ 3, 9°) può avere luogo anche senza il consenso della dieta.

8) L'imperatore convoca straordinariamente (V. § 18) la dieta dell'impero; la differisce, la chiude e la scioglie. Le risoluzioni della dieta, da lui promulgate, sono obbligatorie pér tutte le parti dell'impero. Egli fa le ordinanze necessarie per l'esecuzione delle leggi dell'impero , e divide colla dieta dell'impero il diritto di proporre ed approvare le leggi .

(1) Ci riserbiamo di dare una disposizione pel gran ducato di Posen ed il circolo dell'Istria.

9) L'imperatore esercita la rappresentazione internazionale dell'Allemagna e de' diversi Stati che compongono l'impero. Egli nomina ed accredita presso di sè gl'inviati ed i consoli, conchiude i trattati cogli Stati esteri , e sorveglia i trattati degli Stati Alemanni (§ 3, 1°). Egli delibera la guerra e la pace.

10) L'imperatore è inviolabile ed irresponsabile ; in cambio , tutte le disposizioni che emanano da lui, debbono essere per la loro efficacia e legalità, firmate almeno da un ministro dell'impero, in prova della sua risponsabilità. Una disposizione che non sia rivestita d'una tale firma non ha nessuna forza obbligatoria.

(*Continua*).

STATI ESTERI.

INGHILTERRA.

Camera dei lord. — Fine della seduta del 5 maggio.

Lord Stanley fa osservare che dopo che lord Aberdeen si ritirò dal ministero, si manifestò un sentimento nuovo fra i governi di Francia e d'Inghilterra. Alla confidenza antica successe la gelosia e la diffidenza. Non si sa vedere come la politica di lord Palmerston sia stata vantaggiosa all'influenza britannica, e soggiugne che la nota del sig. Bulwer è concepita in termini ingiustificabili , e crede che il miglior partito ad abbracciare sia di confessare francamente e lealmente l'errore commesso, dovendosi confidare nella generosità del popolo castigliano, pel ristabilimento dell'armonia, sventuratamente turbata. Il nobile lord chiede copie delle corrispondenze.

Il marchese di Lansdowne prende efficacemente la difesa del suo nobile amico lord Palmerston, dichiara che la nota al signor Bulwer era confidenziale e non si doveva consegnare al governo spagnuolo direttamente come lo provano le parole ivi contenute, colle quali si raccomanda al sig. Bulwer di fare i suoi sforzi per trasmettere al governo spagnuolo la sua opinione , quando se ne offra l'occasione. Il governo inglese desidera e deve intertenere relazioni amicali con tutte le potenze grandi e piccole, orgogliose ed umili. Esso è in diritto di dare consigli amichevoli al governo spagnuolo, che è nell'abitudine di chiedere de' consigli all'Inghilterra, che sovente chiese assistenza al gabinetto inglese e che è in posizione di riceverne.

In quanto al duca e duchessa di Montpensier, non è vero che siano stati trattati con poca stima ; ma essendosi all'improvviso recati a Buckingham palace senza preventivo avviso , la regina non potè riceverli, perchè non avea presso di sè nè il principe Alberto nè il ministro degli affari esteri.

Il governo britannico non vuole intervenire negli affari delle potenze estere, per eccitarli a modificare le forme del governo ; ma considerando il peso e l'influenza che l'Inghilterra ha e debbe avere negli affari del mondo , essa debbe esercitare questa influenza qualora il mantenimento della pace il richiegga. Quest'è lo scopo che si prefisse l'Inghilterra nella politica esterna. Ovunque la sua mediazione può servire a prevenire la guerra , essa l'offre, e molte volte fu accettata.

L'oratore termina protestando che l'Inghilterra non vuole mischiarsi dell'indipendenza e dignità delle altre nazioni , ma che le sta a cuore l'interesse comune, cioè la preservazione della pace e tranquillità dell'universo. Quest'è la politica inglese, e mai non si cercò di esercitare un'influenza sugli affari d'un altro stato oltre i limiti giusti e legittimi.

La camera si differisce. Il sig. Guizot assisteva alla seduta e sembrava prestare molta attenzione alla discussione. Fu salutato da parecchi fra i principali membri della Camera.

(*Times*)

— 5 *maggio.* — Il sig. Cochrane , il famoso instigatore del fallito *meeting* e della ridicola processione colla petizione contro le leggi de' poveri, si presentò all'ufficio di polizia di Boustreet protestando contro le violenze commesse contro il suo domestico, quando recavasi al ministero degli affari interni. Il magistrato dichiarò che a suo avviso la polizia avea fatto il suo dovere , e la querela del sig. Cochrane non fu ammessa.

(*Morning Herald*).

DUBLINO. — 3 *maggio.* — La confederazione irlandese tenne seduta in Music-Hall.

Il sig. Meagher fra gli altri oratori , disse che un proclama fu pubblicato in nome del conte di Clarendon , ma che un altro , o contro proclama era pubblicato in nome del sig. Smith O'Brien, e che bisognerebbe vedere a quale de' due obbedirebbe il popolo irlandese. Nel controproclama firmato dal sig. O'Brien, e datato dal salone del consiglio della confederazione irlandese 9 d'Olier-Street a Dublino il 3 maggio, si dichiara legale, perfettamente equo e non proibito tutto ciò che vieta il lord luogotenente d'Irlanda, come la riunione del consiglio de'300, gli arruolamenti volontari e la organizzazione della guardia nazionale, gli esercizi e le evoluzioni militari pel mantenimento delle armi. Si avvertono i sudditi della regina che potrebbero lasciarsi sedurre o persuadere dal proclama illegale ed incostituzionale del detto conte di Clarendon, che la legge non dà loro il diritto di impedire i sudditi della regina d'esercitare i loro legittimi diritti, e che in conseguenza il loro intervento illegale sarà a loro rischio e pericolo personale.

Il sig. Meagher aggiunse che se questo proclama della confederazione era lacerato dalla polizia, si lacererebbe il proclama del governo. Se non si bada a quest'ultimo appello alla regina, è certo che non v'ha più a fare ch'una cosa : elevare barricate (applausi). Il popolo avventurato nella lotta proclamerà la repubblica nella camera del consiglio di Dublin-Castle. (*Times*).

SPAGNA.

PERPIGNANO. — 24. — Trovasi in questa città un gran numero di capi progressisti che, a quanto pare, vogliono far un tentativo contro il governo spagnuolo. Vi sono pure carlisti che animati dallo stesso motivo, quantunque in un senso intieramente opposto, hanno l'intenzione di rientrare in Ispagna. Si crede che i due partiti vi entreranno nel tempo istesso senza combattersi reciprocamente. Alla testa dei progressisti vi sarà l'infante don Enrico (che da otto giorni si trova a Perpignano) con sotto i suoi ordini Ametller, di Martell Bellera; quanto ai carlisti saranno capitanati da El Rogo ; ignorasi ancora il nome degli altri capi.

(*Esperanza*).

PORTOGALLO.

COIMBRA. — 24. — Alle sei di sera vi fu un movimento diretto dagli studenti al grido di *Viva la repubblica !* La condotta delle truppe è superiore ad ogni elogio. Esse hanno potuto ristabilire la tranquillità senza che siasi dovuta deplorare una sola vittima. (*Espectador*).

IMPERO D'AUSTRIA.

VIENNA. — 29 *aprile.* — Le notizie giunte qui da Cracovia e dalla Gallizia produssero qui una dolorosa impressione. I Polacchi unitamente agli studenti si recarono all'università per infiammare gli spiriti ; temesi che i Polacchi non facciano un passo imprudente in favore della Polonia russa , il che frutterebbe infallibilmente una guerra colla Russia. La nostra armata del Nord sotto gli ordini del principe Windischgraetz è lungi dall'essere sul piede di guerra. Tutta la nostra frontiera del nord è aperta.

— 30 *aprile.* — Scrivono da Presborgo che vi fu proclamata la legge marziale in seguito alle persecuzioni contro gli Ebrei. Traendo profitto dal terror panico che regnava un mese fa pei pagamenti della banca e della cassa di risparmio, essi comperarono alla metà del prezzo i biglietti della banca ed i libretti delle casse di risparmio. Si sa che poi la banca di Vienna mandò a Presborgo un milione di fiorini; d'allora in poi gli Israeliti si fecero portare sui controlli della guardia nazionale , ed il popolo se ne tenne per scontento. Di qui l'origine delle turbolenze che ebbero luogo poi. (*Gazz. di Breslavia*).

TILSITT. — 25 *aprile.* — Dacchè i Polacchi del granducato di Baden si condussero in modo così imprudente e perfido, l'opinione pubblica cessò d'essere ostile alla Russia. Si cominciò a capire che l'imperatore comprese il carattere della nazione polacca. Dicesi che da qualche tempo le autorità russe si comportano con molto maggiore umanità; evitano sollecitamente gli arresti del popolo, e trattano bene i soldati.

(*Gazzetta di Breslavia*).

PRUSSIA.

BERLINO. — 29 *aprile.* Il corpo armato degli studenti ha testè pubblicamente dichiarato che , se i Polacchi non cessassero le ostilità contra i loro fratelli alemanni, volerebbero in soccorso dei loro compatrioti per vincere o morire con essi. Ben si conosce che l'opinione è singolarmente mutata riguardo ai Polacchi. E come diffatti potrebbesi aver confidenza in un popolo , che scanna i nostri fratelli quando appunto ha bisogno di noi?

— 4 *maggio.* — Avuto riguardo all'importanza dei rapporti dell'Allemagna colla Spagna sotto il duplice aspetto politico e commerciale, i nostri lettori sentiranno con piacere che S. M. accolse un ambasciadore della regina Isabella. Questi è D. Antonio Ramon Zarco del Valle, il quale in un'udienza particolare rimise al re le sue lettere credenziali come ambasciadore e ministro plenipotenziario della regina di Spagna. Possiamo pure annunziare che un ambasciatore del re si recherà tostamente a Madrid L'ambasciata prussiana a Madrid avrà a sua disposizione tutti i mezzi d'agire con efficacità nell'interesse del commercio e dell'industria dell'Allemagna e della Prussia.

(*Indicator polit. prussiano*).

POLONIA PRUSSIANA.

POSEN. — 30 *aprile.* — Ieri le truppe prussiane presero la piccola città di Xions nel circolo di Schricmmer. La città era abbaragliata. vi si trovavano molti uomini armati di falci , secondati da una fanteria polacca bene organizzata , e da una cavalleria bene allestita I Polacchi avendo respinto con isdegno tutte le intimate di deporre le armi, loro si darà l'assalto , ma le nostre truppe non si fecero padrone della città che dopo una perdita considerevole. Degli insorti parte furono uccisi e parte fatti prigionieri; altri si posero in salvo colla fuga. Le truppe prussiane perdettero un uffiziale e circa 40 uomini. I prigionieri, tranne quelli della campagna, saranno condotti nelle fortezze. Dicesi che Dabrowski, il quale stette sì lungo tempo in prigione a Berlino, sia stato ucciso. La resistenza degl'insorti è stata eroica. Il combattimento durò due ore e mezzo, quindi dalla città si passò a combattere in aperta campagna. Molti incendii scoppiarono nella città. Dopo la vittoria le truppe si diressero verso Neustadt e Miloslaw. Ad ogni momento aspettiamo ulteriori notizie. (*Gazz. di Breslavia*).

— 1 *maggio.* — Dopo la battaglia di Xions ebbe luogo un nuovo combattimento presso Milostau tra i Polacchi e le truppe prussiane. Quando il generale Blum giunse da Schroda a Miloslaw il colonnello Brands, che dovea avanzarsi verso Neustadt, non era ancora arrivato ; intanto l'avanguardia prussiana che inseguiva i Polacchi fu assalita presso un boschetto dietro la città da un fuoco violento e ben diretto d'un corpo di carabinieri polacchi ivi appiattati. In pari tempo la cavalleria polacca giugnendo da Wreschen mise in fuga un distaccamento di ussari del 5° reggimento, ed uno squadrone di corazzieri, i quali misero il disordine nella fanteria e la calpestarono. In questo mezzo i Po-

lacchi, cacciando innanzi a se la fanteria, la spinsero verso la città e ne scacciarono le truppe. Il cimitero protetto da un muro ben alto fu preso d'assalto da una truppa armata di falci, i quali disarmarono 40 uomini del corpo dei carabinieri di Gorlitz; le truppe poi perderono due cannoni.

Giunto da Neustad il colonnello Brands, le truppe prussiane presero una seconda volta d'assalto la città di Miloslaw, ma i Polacchi rientrarono di nuovo e respinsero le truppe prussiane sino a Schroda. Così terminò il combattimento. Dicesi che i Polacchi si sieno battuti come leoni. Dicesi che la Landwehr di Pomerania è quella che abbia sofferto di più. Molti uffiziali vi restarono uccisi dai carabinieri polacchi che miravano a loro spezialmente. Molte centinaia d'uomini del 18 e 19 reggimento passarono armati dalla parte dei Polacchi. Si rimprovera il generale comandante d'avervi condotti questi due reggimenti, i quali erano in massima parte composti di Polacchi.

In questo istante sappiamo che Mierolawski provocò una sollevazione di tutta la provincia, e che già tutto il circolo di Buk è sotto le armi. Dicesi che tutti, uomini e donne, affluiscono a Miloslaw e Peschen. Il comitato nazionale polacco si recò al campo, e Stephanski è stato nominato dittatore del gran ducato sino al 4 maggio. - *poscritta del 2 maggio.* - Ieri si è sparsa la voce che un colpo di mano sarebbe tentato contra Posen; però la notte fu tranquilla. (*Gazz. di Colonia*).

L'affare di Mieroslaw è uno dei più splendidi fatti dei Polacchi; 3,000 uomini soli armati di falci e picche ne batterono 10,000 di truppe eccellenti che aveano 12 cannoni. Ora i Prussiani concentrano tutte le forze loro per vendicarsene strepitosamente. (*Zeitung'shalle*).

GRAN DUCATO DI BADEN.

MANHEIM. — 3 *maggio.* — Dicesi che Hecker siasi separato da Struwe perchè questi volesse chiamare i Francesi in soccorso dei repubblicani badesi, i quali avrebbero desiderato che la Schiestereusel fosse occupata dalle truppe federali, credendosi che il governo francese considererebbe questo fatto come una violazione del suo territorio; ma questa occupazione non ebbe luogo. — Vi furon qui 7,000 uomini di truppe federali. Dicesi che le truppe prussiane si recheranno nell'Assia-Elettorale.

DONAUESCHINGEN. — 2 *maggio.* — L'ex-borgomastro Raus fu di nuovo arrestato, e lo fu pure il comitato politico tranne due membri che presero la fuga. Domani giugneranno qui truppe bavaresi. (*Gazz. di Breslavia e di Carsruhe*).

WURTEMBERG.

STUTTGARD. — 3 *maggio* — A Heilbrown il popolo fece un movimento contro le classi superiori, e queste n'ebbero svantaggio. Un battaglione di fanteria partì di qui per ristabilirvi la tranquillità. (*Gazz. di Carslruhe*).

DANIMARCA.

ELSENEUR. — 1 *maggio.* — Tutti i vascelli da guerra danesi catturano adesso tutti i navigli commerciali alemanni. Il 30 aprile, il quartier generale del 10° corpo d'armata era ancora a Nubel. Il 10° corpo è destinato a coprire la ritirata delle truppe prussiane, e di Schleswig-Holstein, le quali vanno nel Giutland, ed a impedire i danesi, che sono nell'isola d'Alsen, di sturbare le operazioni delle truppe che camminano avanti. Lo stretto è difeso da due *briks*, due navi a vapore, e molte scialuppe cannoniere. (*Boersenhalle*).

SVEZIA.

STOCCOLMA. — 21 *aprile.* — Dopo il banchetto della riforma, che un mese fa diede luogo a gravi disordini, regna qui una grande agitazione il cui oggetto è di indurre una riforma della costituzione. Sovra di che tanto furono le petizioni indiritte al re, che certa cosa è omai che la prossima settimana i ministri presenteranno agli stati un progetto di riforma completa della costituzione. (*Gazz. d'Augusta*).

SVIZZERA.

In data 4 maggio, il direttorio federale ha diramato ai consigli catonali la seguente circolare: «Giuste notizie giunteci di fresco per via officiale dal Cantone dei Grigioni e dalla Lombardia, sulla cui esattezza non vi ha dubbio, il territorio della Svizzera orientale è minacciato dall'aumento e concentrazione di truppe austriache.

« Questa imponente circostanza determinò il direttorio federale a decretare nella seduta di oggi, la riconvocazione, per giovedì 11 di questo mese, della dieta prorogata.

» Siete quindi invitati ad inviare per il giorno suddetto la vostra deputazione nella città federale di Berna, dove avrà luogo la riunione dell'autorità suprema alle ore 9 antimerid. »

BERNA — Leggesi nell'*Elvétie*: Si accerta che il maggiore Eytel, secondo deputato di Vaud alla dieta, il quale all'assalto del fortino di Bertigny avanti Friborgo diede grandi prove di bravura e coraggio, sia partito per la Lombardia con un corpo di volontari vodesi. Ginevra fornisce anch'ella un forte contingente, e pare che da tutte le parti si organizzino corpi di volontari, per volare in soccorso di una causa eminentemente popolare in Isvizzera.

VALLESE — Gli avanzi del Sonderbund s'agitano ancora in qualche cantone. Il 26 aprile, giorno di fiera, si tentò a Monthey di provocare dei disordini. Un soggetto tristamente celebre per le sanguinose sue imprese contro i liberali, Pietro Jardinier, ha fatto fuoco sui gendarmi, mentre tre de' suoi nipoti gridavano: *Viva il Sonderbund.* Il tentativo andò fallito. L'armaiuolo Jardinier venne arrestato e rinchiuso nel castello. Un processo si va costruendo contro questo uomo pericoloso, a cui si trovò indosso carica una seconda pistola a 4 colpi, e molta munizione.

ITALIA.

ROMA. — 5 *maggio.* — Il santo padre s'intertenne colla deputazione composta del magistrato e di nuovi consiglieri, parlando diffusamente dell'allocuzione del 29 aprile, nella quale dichiarò, lui, principe italiano com'è, non aver mai inteso di condannare la causa della nazionalità italiana. Essendo però imminente la pubblicazione del nuovo ministero, con cui prendeva le disposizioni opportune, fece sentire che sul momento non avrebbe potuto preoccupare le risoluzioni, le quali appariranno dal *Programma*, che spera sarà soddisfacente, del ministero medesimo.

PROGRAMMA DEL MINISTERO.

I nuovi ministri, che Sua Santità si è degnata di chiamare al governo, professano i principii medesimi di patrio amore, di libertà, di ordine e di giustizia, coi quali i predecessori loro reggevano la cosa pubblica. Al presente ministero sta sopratutto in cuore la santa causa italiana, e al trionfo di lei dedicherà le sue cure principalissime, convinto che non bisogna appagarsi degli effetti del primo ardore, ma ripeterli ed aumentarli via via con infaticabile zelo.

Intenderà esso del pari allo sviluppamento ordinato e pacifico, ma franco e non lento delle libertà pubbliche e della nuova vita costituzionale che dall'immortale principe nostro ci venne largita.

Studierà i mali del popolo, quelli singolarmente delle infime classi; e con l'aiuto de' due consigli si sforzerà di saldare, quanto è possibile, nella plebe munita le profonde piaghe dell'indigenza, dell'abbiezione e dell'ignoranza.

All'Italia, e segnatamente a questa Roma, sede augusta della religione cattolica, appartiene il dovere, e quasi diremmo il diritto di non cedere a verun'altra regione del mondo nei progressi e perfezionamenti sociali e civili. E però dal luogo, dalla storia, dalle tradizioni e dall'orgoglio legittimo della stirpe, desumono i nuovi ministri una speranza non temeraria di proporre e iniziare alcuno di quegli ordinamenti sociali e politici, che il secolo impaziente domanda alla moderna sapienza.

Ma per tutto ciò fa mestieri la fiducia de' popoli, l'obbedienza e l'ossequio alle leggi, l'unione e il coraggio civile di tutti i buoni. I nuovi ministri, che certo non oserebbono di richiedere tutto questo nel nome loro, lo richiedono e lo pretendono in nome della salvezza e della gloria d'Italia.

ORDINANZA MINISTERIALE

Il Ministro dell'Interno

Considerate le condizioni presenti d'Italia, e le esigenze della causa nazionale;

Considerato che in questo tempo le provincie pontificie rimangono sprovvedute di truppe regolari assoldate;

Udito il consiglio dei ministri;

Udito il volere di Sua Santità;

DECRETA

1. La formazione di un corpo di riserva di sei mila uomini.

2. Commette a S. E. il ministro delle armi di presentare, senza dilazione, un progetto di esecuzione il meno gravoso possibile così alle popolazioni come all'erario. *Il Ministro dell'Interno* T. MAMIANI.

(*Gazz. di Roma*).

— Roma è tornata in tranquillità. Le porte ed il castello già occupate dalla civica, furono ieri evacuate da questo corpo, per ordine del ministro dell'interno.

Posso assicurarti *per fatto positivo*, che l'ambasciatore austriaco avrà i suoi passaporti domani.

La corrispondenza de' cardinali non fu letta in Campidoglio al popolo, perchè Corsini che ebbe le lettere rispettò il segreto e le fece consegnare a chi erano dirette. (*Alba*).

—— 5 *maggio.* —— Questa mattina S. E. il signor marchese Pareto, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Sardegna, ha presentato a S. E. il principe Doria, ministro delle armi, i due colonnelli signori Rovero e Wagner, inviati dalla stessa Maestà Sua per intendere alla formazione ed istruzione delle truppe pontificie. (*Gazz. di Roma*)

ANCONA — 2 *maggio.* — Il governo austriaco ha soppresso l'agenzia del Loyd che qui esisteva. L'ufficio venne chiuso e i piroscafi di quella nazione, o per meglio dire quei piroscafi triestini non verranno più nè in Ancona nè in Brindisi. Anzi si assicura che saranno essi convertiti in legni da guerra, e forse usciranno a corseggiare altri bastimenti. (*Contemporaneo*).

MODENA. — Il p. Gavazzi arringò i modenesi con uno stile da Savonarola. — La sua rozza e vibrata eloquenza eccitò l'entusiasmo della popolazione. Moltissimi giovani corsero ad inscriversi per partire pel campo.

« Io farò (disse il Gavazzi) il soldato, il cappellano de' soldati, ed ivi tratteremo insieme la causa d'Italia.

» La vergogna, il disonore e la schiavitù aspettano i restii od i paurosi.

» Quand' io ed i prodi che mi precederono e mi seguiranno torneremo dai campi lombardi, e vi vedremo gagliardi, robusti e impinguati nelle mollezze e negli ozii, vi daremo la *croce* che meritate — la rocca ed il fuso.

» O Modena del 1831, scuotiti! Le ombre di Andreoli, di Menotti, di Borelli e di Ricci, sorte dai loro sepolcri, ti additano le loro vendette sui campi di Lombardia.

» Dai forti nascono i forti, dai martiri *si centuplicano gli eroi.*

» Armatevi! armatevi! Nelle vostre file non entri la maledizione dell'orgoglio. Dal principe all' ultimo dei popolani, dal generale al tamburino siam tutti uguali, purchè si combatta. Chi non può andare al campo dia veste, armi, danaro, tutto quello che può a chi ci va. — Ecco l'adempimento del dovere il più sacro!

» Io qui parlo, a tutti, preti, frati, signori, cittadini, artigiani, lavoratori. Chi ha del superfluo se ne spogli; s'istituisca, si metta qui un banco nazionale, come già in Bologna e in altri luoghi di di Romagna ottenne gli effetti più meravigliosi. Nominate dei galantuomi che ricevano le offerte che gli farete. »

E rivolgendosi al clero disse queste memorabili, vere, sante parole:

« Oh clero! tu forse non corrispondi ai tempi, non secondi i bisogni e contrasti alla libertà della patria.

» Ahimè! che dappertutto il clero si è mostrato più proclive ad aiutar la tirannide che a promuovere la libertà.

» Ahimè! che quando s'è trattato di fabbricare, di ribadir catene all'Italia, ti sei prestato colla voce, con opere, con danaro.

» Ed ora, oh vergognai diffidi, rallenti, distruggi forse l'opera della nostra rigenerazione; oggi, disconoscendo la tua missione, vuoi aiutare un dispotismo che non sorgerà più mai

» Non è più lecito al clero di essere o spia, o birro, o poliziotto, o carnefice.

» Questo tempo è passato.

» Sotto Pio IX il clero ha la missione d'amore, di promuovere la fratellanza, la concordia, l'unione alla santa causa dell'indipendenza italiana.

» Oh clero di Modena, va nelle campagne e di' a quei villani ingannati:

Che oggi *liberale* vuol dire galantuomo; che i soli liberali son galantuomini, perchè vogliono il bene dei loro fratelli, perdonano ai nemici, e non bevono e non cantano a tavola, quando un loro fratello e geme nel carcere, o sale un patibolo

Siamo assicurati che il p. Gavazzi è ora a Parma dove ebbe la stessa accoglienza che a Modena, e riuscì, dicesi, a radunare più di 600 campioni per la guerra italiana. (*Corr. merc.*).

REGGIO. — 9 *maggio.* — Ieri sera nuovi gridi specialmente diretti contro persone, e quindi nuova esca all' agitazione popolare. Per Dio! cosa facciamo? Comincieremo a dividerci, a lacerarci subito? Rinnoveremo le tristi memorie del medio evo? Tutti i buoni si adoprino per la pace e la concordia, e ciascun cittadino onesto si guardi specialmente negli scritti e discorsi tenuti in pubblico, dall'uscire in allusioni ingiuriose contro persone o corporazioni.

Abbiamo da lettere di Parma che ieri fu convocato il popolo nella piazza grande chiedendo se voleva aggregarsi presto e definitivamente al Piemonte. Risposto che si con molti evviva a Carlo Alberto, si formò una commissione che stese una dichiarazione, la quale accolta e riconosciuta dal governo fu coperta subito di firme; entro 10 giorni, compita la sottoscrizione, si farà la dedizione. (*Giornale di Reggio*).

NAPOLI. — 3 *maggio.* — Siamo autorizzati a smentire quanto si asseriva dal giornale il *Tempo num.* 53, circa l'esistenza di una nota dell'Inghilterra al nostro governo intorno al passaggio delle nostre soldatesche per lo Stato pontificio. Abbiamo anzi la soddisfazione di far conoscere al pubblico, che il corriere spedito alla santa sede, di cui fu parola nel nostro giornale di sabato 29 aprile, di ritorno da Roma ha portato la dichiarazione di sua eminenza il cardinal segretario di Stato, che Sua Santità non poteva per la posizione geografica de' suoi Stati opporsi, nè si opponeva in alcun modo allo sbarco delle nostre truppe in Ancona ed al passaggio delle nostre soldatesche per quella strada: della qual cosa si è per telegrafo trasmessa notizia al comandante della nostra flottiglia diretta al porto di Ancona. (*G. Costituzionale*).

— Questa mattina il tenente generale Guglielmo Pepe col suo stato maggiore è partito per raggiungere il corpo di truppa già in cammino per la Lombardia alla volta degli Abruzzi di cui ne ha il comando: come pure son partite le ambulanze coi rispettivi chirurghi formati a bella posta. (*Costituzione*).

— 4 *maggio.* — Per la crisi ministeriale possiam dire che ancora non è risoluta; che il re non vuole accettare alcuna dimissione dei ministri fino a tanto che non saranno aperte le camere; l'Imbriani, ministro dell'istruzione pubblica persiste però a dimettersi. (*Tempo*).

DESENZANO. — Desenzano, vicino al teatro della guerra, dove affluiscono gli ammalati ed i feriti delle più prossime truppe, visto che l'ospitale civile non presentava capacità proporzionata all'urgente bisogno che soprastava, mosso da patrio sentimento, e da sincera gratitudine pei generosi campioni della libertà d'Italia, improvvisava un grande ospitale d'ambulanza di cento trenta e più letti, tutti offerti spontaneamente dalla carità dei cittadini che andavano a gara a porgere alla direzione lenzuola, coperte, bende, fascie, filaccie e tutto l'occorrente a tale santo bisogno, oltre la personale prestazione. Il clero si adopera a vegliare le notti, e si impiegano di giorno le donne più distinte, le quali supplicavano già in prevenzione il municipio a poter prestare la loro opera colla seguente fervida

PETIZIONE

Nei bisogni e nei pericoli della patria chi non presta il suo braccio e non esibisce l'opera sua è poco men che ribelle.

Ma non a tutti è dato di servire egualmente. Avventurato chi colla robustezza della persona e coll'avvedutezza dell'ingegno può rendere segnalati servigi. A noi la natura riserbò un'altra maniera di opere più modeste, quelle del conforto, e della domestica carità. Egli è per questo che noi sottoscritte, sdegnando di vederci inoperose nella grande causa che ora agita la patria, offriamo a questo rispettabile municipio almeno l'opera caritatevole di adoperarci a vantaggio de' feriti fratelli che trasportati nel nostro paese avessero bisogno di assistenza, di conforto, di vigilanza.

Noi speriamo che la domanda sia gradita, e che al bisogno ci venga indicato, come e dove prestarci. (*Seguono le firme*).

NOTIZIE DELLA GUERRA.

I nostri feriti sono stati trasportati per la massima parte dagli spedali di prima linea a quelli stabiliti più addietro, ed a convenienti distanze, perchè i malati più aggravati possano aver luoghi di riposo fra lo spazio che ora separa l'esercito da Cremona e da Brescia, ove sono gli spedali principali.

Le continue dimostrazioni di amorevole fratellanza che riceviamo da queste due città, ci assicurano che i nostri feriti saranno colà assistiti col più grande interessamento.

Un bullettino dell'armata austriaca num. 10, in data del 6 maggio, si esprime così:

« Oggidì mattina inoltrossi il nemico con *tutte le sue* « *forze* contro la nostra posizione sulla cortina di Verona. « Spiegossi il fuoco rapidamente su tutta la linea. Gli as« salti principali del nostro avversario erano diretti con« tro il punto di S. Lucia, che il nemico attaccò con al« trettanto valore con quanto le nostre truppe il difese« ro. Durò il combattimento dalle 9 antimeridiane alle 5 « di sera. S Lucia fu per due volte presa d'assalto, *e* « *ciascuna volta dalle nostre truppe ripresa*, poi al finire « del dì conservata ».

E dopo alcune millanterie sull'esser eglino rimasti padroni del campo di battaglia, che le nostre truppe hanno invece lasciato volontariamente, siccome era stabilito dapprima, e senza che il nemico vi abbia menomamente contribuito, finisce così:

« Abbiamo noi sventuratamente a compiangere la morte « di parecchi valorosi ufficiali. Non siamo ancora in istato « di precisare la perdita de' nostri soldati, ma in pro« porzione a quella dei primi ella è assai tenue «.

Siffatte espressioni per parte di chi in altri *bullettini* vantava la sua disfatta di Goito come una segnalata vittoria, indicano abbastanza come questa nuova vittoria de' soldati austriaci sia da loro stessi giudicata di minore importanza, e noi sappiamo con qual altro nome debba esser tramandata alla storia.

Si sa da una corrispondenza di uffiziali austriaci intercetta ieri sera mentre erano recati da Verona a Mantova, che essi ebbero vari uffiziali uccisi, fra i quali il colonnello Leutzendorf, il suo aiutante Basvisig, il tenente colonnello Nadamy, il capitano Zerzoller, e che sono stati gravemente feriti il maggiore generale conte Salis, il capitano Brandt e il capitano Betzerdo.

Le stesse corrispondenze parlando dei combattimenti di Verona contengono la notizia seguente:

« Disgraziatamente il reggimento sesto Geppert e Si« gismund non tennero fermo (ciò *sub reserv.* detto tra « di noi), e quantunque molti uffiziali del seguito, il co« lonnello stesso, varii uffiziali di stato maggiore li ani« massero con parole e coll'esempio, la cosa non voleva « andare (*sic*) e bisognò retrocedere. »

I varii corpi dell' esercito continuano ad occupare le stesse posizioni, donde frequenti ricognizioni spinte nella pianura obbligano il nemico ad un faticoso andirivieni.

I lavori per gli approcci di Peschiera proseguiscono.

Appena saranno ben conosciuti tutti gl' individui che frammezzo al comune valore delle nostre truppe nella giornata di Verona, trovarono ancora il modo di segnalarsi sui loro compagni, si faranno essi conoscere con apposito ordine all'esercito.

Il capo dello stato maggior generale,
DI SALASCO.

MILANO. — *9 maggio.* — Dalla Venezia si hanno notizie consolanti. Le divisioni Durando e Ferrari e i volontari, ora comandati dal generale Guidotti, già disposti a difesa della linea della Piave muovonsi a ricacciar l' inimico. La mattina del giorno 7 Durando marciò da Montebelluna su Feltre incontro al corpo austriaco che sorprese Belluno. Ieri vi fu qualche scambio di fucilate e qualche cannonata lungo la Piave, senza però che s' impegnasse alcun serio attacco. L'entusiasmo guerresco rinasce a Venezia. Le prediche del padre Gavazzi spiranti il più caldo amor di patria scossero tutti gli animi.

Abbondanti ed universali furono le offerte per le spese della guerra, e buon numero di volontari si è arrolato nei corpi del general Ferrari. Il generale Antonini è arrivato a Mestre colla sua colonna in compagnia dei prodi Milanesi delle barricate, l'una e gli altri destinati a guardar il forte Marghera sulla Laguna, punto strategico importantissimo fin qui mal guardato. Egli, dopo i concerti presi con Ferrari, aveva divisato di correre sopra Feltre; ma per la mossa di Durando e per gl'inviti del governo provvisorio della repubblica veneta si decise di fermarsi a guardare Marghera, dove la sua legione aumenterà di volontari e si ordinerà per entrare in campagna.

Per incarico del segretario generale
del ministro della guerra.
C. REALE

— Notizie posteriori alla data di Desenzano 7 maggio (V. il n° di ieri) ci assicurano che veramente un corpo di Austriaci erasi avvicinato a Tremosine, che donne, fanciulli e vecchi impotenti, ritirandosi ad un paesello detto Casetta, lasciarono più liberi e determinati gli uomini a far resistenza al nemico; il quale spaventato da quelle accoglienze si ritirò a Ponale d'onde avea mosso.

La suddetta lettera ci fa sapere che a Malcesine eransi stabiliti 100 Piemontesi per difendere quell'ultimo paese della costa del Lago di Garda dalla parte veronese. Colà saranno pure 400 giovani dei paesi a rinforzare la difesa. I primi quartieri de' Piemontesi su quella costa trovansi distribuiti a Lazise e Bardolino.

La grossa artiglieria d'assedio che noi annunciammo in viaggio per Peschiera, passò ieri 8 alle ore 9 del mattino da Castiglione delle Stiviere, per cui entro la giornata di ieri sarà certamente giunta al campo.

(*Gazz. di Milano*).

VICENZA. — *6 maggio.* — Ier sera da Verona fu scritto al municipio di Lonigo dal comando militare di Verona, si tenessero pronte per l'indomani 2000 sacca di frumento, 96 bovi, 2000 uova e 40 botti di vino. — Un corpo di cavalleria sarebbesi là recato a ricevere il tutto. — Sta mattina 360 frugoni asportarono da Lonigo e vino e frumento, e bovi ed uova.

Lavorasi dal corpo del genio tedesco da parecchi giorni a munire di fortini le basse di Caldiero. Tutto fa credere che là darassi una battaglia campale.

Lavorasi al ponte Furo per chiudere il corso del Retrone, ed allagare le campagne di Sant'Agostino fuori di porta Castello. (*Gazz. di Venezia*).

INTERNO.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 11 maggio.

La seduta si apre all'una e un quarto. Il processo verbale della seduta antecedente è letto ed approvato. Il presidente dà lettura di alcune lettere, e riferisce di alcune carte state trasmesse dal ministero dell' interno in cui si parla della necessità di coniare una medaglia da consegnarsi in dono ai deputati onde possano con quella entrare nei pubblici stabilimenti; d'una biblioteca a loro disposizione ecc. Un considerevole numero d'elezioni viene quindi proclamato valido sul favorevole rapporto dei relatori: fra queste distinguiamo la proclamazione del presidente anziano della camera, il venerabile avvocato Fraschini, la quale fu salutata da universali applausi. Di parecchie nomine viene differita la ricognizione perchè riguardanti impiegati, ed implicati nella quistione dell' amovibilità, ed inamovibilità; questione che sarà discussa sabbato prossimo. Sopra due nomine si decreta un inchiesta perchè sospetta d'intrighi e raggiri elettorali.

La prima di queste risguarda il sig. causidico Botta.— Alcune persone ammesse alla votazione sarebbero state allontanate, promosse seduzioni e male arti degli elettori in favore del sig. Botta, non accolti i reclami, ed un foglio arso. La camera dichiara di voler essere severa contro ogni specie di corrutela elettorale, e siamo sicuri che la nazione applaudirà a questa sua decisione. Ad un deputato che preopinava, essere necessario qualificare i raggiri fatti ad impedire la legalità dei voti, essere il verbale un atto solenne, e doversi corredare ogni reclamazione di autentiche prove, essere uno scandalo agire contro un verbale . . . fu generalmente risposto con segni di disapprovazione; e a tal proposito un segretario soggiunse « Se questa elezione è frutto di un atto colpevole, opponiamoci a qualunque tentativo di corruzione: un'elezione sola prodotta dall'immoralità sarebbe bastante a macchiare d'infamia la camera » . . . (*vivissimi applausi*).

La seconda risguarda il sig. Martinel. La protesta letta dal relatore con moltissime firme è propugnata dal barone di Jacquemond. Lo stesso sig. Martinel si dichiara estraneo affatto ad ogni raggiro ed egli stesso propone che l'inchiesta sia fatta. Altri deputati s' aggiungono alla difesa di lui. Non è dubbio che l'inchiesta abbia a riescirgli favorevole. Fra le elezioni annullate havvi quella del cavaliere Bona nel collegio di Spigno. Venne pure annullata l'elezione dell' ingegnere Epifanio Fagnani in quanto che l'impiego che esso copre è incompatibile colla qualità di deputato, e malgrado che egli goda dell' universale simpatia della camera, e dell'amicizia di molti de'suoi membri. Il sig. Valerio sorse a combattere l' incompatibilità dell'impiego del Fagnani come ispettore delle regie finanze.

Dal momento, egli disse, che non sono esclusi gli ingegneri del Genio civile, sarebbe ingiustizia che un ingegnere demaniale, che non è niente meno di quanto possano essere gli ingegneri delle miniere, venisse in questo caso contrastato. Potersi d' altronde giudicare il Fagnani dalla camera con coscienza di giurato anzichè con severità di giureconsulto.

Insisteva il relatore, affermando, come gli uffiziali del Genio non prendano direttamente ordini da un corpo speciale, e non siavi a temere influenza d' impiego come in un ispettore ingegnere di finanze pareggiato all'impiegato costituito. All'avv. Sineo che soggiunge che sarebbe necessario provare col confronto delle leggi dove sia la dipendenza maggiore, tien dietro l'avv. Brofferio con queste osservazioni: « Non per combattere o sostenere tale elezione ho domandato la parola, ma perchè udii ripetutamente ripetermi una proposta la quale troppo importa alla camera: e si è che la camera deve piuttosto procedere colla coscienza del giurato, che coll' imparzialità del giudice.

Io porto, o signori contraria opinione (qui il preopinante instituisce fra questi un paragone). Presto la camera non tarderà a dividersi in 2, in 3 od anco in 4 partiti, si formerà una maggioranza, ed allora quel giudizio che interessasse un deputato di questa, in tal sistema di giurì avrebbe sempre un favorevole risultato. Io dico che la camera potrà dividersi in partiti senza offendere la specchiatezza de' giudici. » (*applausi*)

Il parlamento col dichiarare nulla l'elezione dell' ispettore diede a comprendere come non si lasciò influenzare dal sentimento e dagli affetti privati, ma pensò rigorosamente a frenare la pericolosa tendenza di popolare la camera d'impiegati, attenendosi nel senso il più severo alla legge elettorale per questo riguardo. Però facciamo voti, perchè o una promozione od impiego conciliabile colla qualità di deputato, o un altro espediente restituisca alla camera l'egregio Fagnani, costretta di allontanarlo mentre ne deplora in pari tempo la perdita.

La discussione ci parve quest'oggi generalmente alquanto più di ieri temperata: speriamo che si proseguirà in questo progresso. — Tale almeno è il desiderio del pubblico e dei deputati stessi. Volendolo essi, la loro educazione parlamentare si perfezionerà celeramente.

Domani si proseguirà la verificazione dei poteri.

TORINO. — Alcuni giornali francesi annunziavano nei giorni scorsi che un dispaccio telegrafico avesse ingiunto al generale Oudinot, comandante del corpo d'armata così detto dell'Alpi, di entrare in questi R. Stati. Quantunque il buon senso pubblico abbia già riconosciuto l' inverosimiglianza di queste voci, pure crediamo conveniente di far conoscere che in seguito alle interpellazioni fatte dall'ambasciata di S. M. in Parigi, il governo francese si è affrettato a dare le assicurazioni più positive sulla insussistenza delle notizie avventurate dai giornali. Leggiamo infatti nel *Moniteur* del 7 corrente: « Un giornale annunzia che l'esercito delle Alpi ha ricevuto per mezzo del telegrafo l'ordine di entrare in Piemonte. Questa notizia non ha fondamento.» (*Gazz. Piem.*).

PARMA. — *9 maggio.* — Il sig. A. Gallenga reduce in patria dopo 17 anni di esilio, arringò ieri il popolo parmigiano, esortandolo a darsi senza indugio al Piemonte, e a far cessare una volta lo stato provvisorio che consuma le sue forze in gare municipali. Il popolo applaudiva e assentiva. Una deputazione si recava al governo, cui presentò una dichiarazione, che fu subito pubblicata. In essa è detto che il governo non può non far plauso alla proposizione di aggregamento di quello Stato al Piemonte; e che si occuperà ad ordinare la chiamata al popolo ed a raccogliere il pubblico voto. — Domani daremo maggiori ragguagli.

PARIGI. — 8 *maggio.* — Il cittadino Beranger diede la sua dimissione. Il presidente lesse la lettera in cui egli dichiarava che la sua salute lo impediva di sedere. Molti membri domandano che la sua dimissione sia rifiutata; e messa a voti, non fu unanimamente accettata.

(*Corrisp. part.*).

ASSEMBLEA NAZIONALE.

(*Continuazione della seduta del 8 maggio*).

Il cittadino Marie, ministro dei lavori pubblici, rende conto della gestione del suo ministero nei due scorsi mesi, ed espone tutte le misure prese per dar lavoro e pane a' poveri operai. Parla degli opifici nazionali, intorno ai quali si spesero somme considerabili senza grande risultato, ma che l'ordine altamente richiedeva: tanto più che quel benefizio nazionale ridondava a favore di operai, tutto cuore, animati da buon volere, e privi di pane, ed alla fine avverte, che non crede esagerare sostenendo che il risparmio sul personale soltanto si eleverà a un milione e 200|m franchi.

Il cittadino Lamartine sale tosto alla tribuna: Signori, diss'egli, sonvi due specie di rivoluzioni, le une pei territori, le altre per le idee. Le prime hanno comunemente la guerra per conseguenza, le altre non disturbano la pace. Alcune volte tuttavia le rivoluzioni d'idee traggono ad aggressioni per parte de' governi esteri: allora esse partecipano delle due nature indicate. Queste considerazioni determinarono gli atti e le parole del governo. Egli dichiarò alle nazioni estere che voleva tre cose, prima la repubblica; poscia lo stabilimento de' principii democratici; infine, la pace! la pace, se ci venisse fatta onorevole. Egli mostra i risultati pratici di questa politica, discorrendo de' movimenti avvenuti intorno alla Francia dopo due mesi.

Egli dimostra che i principii esposti servirono di regola in tutte le rivoluzioni d'Italia, Austria, Prussia ed Ungheria. La Francia non fa propaganda armata, ma presta un appoggio morale a' popoli che imitano il suo esempio.

Dopo il rapporto del Lamartine, splendido per idee e stile, gli applausi scoppiarono d'ogni parte.

Il presidente legge una lettera del cittadino Beranger che chiede la sua demissione, che vien rifiutata.

Il cittadino Dormès propone di votare felicitazioni al governo provvisorio, e di conferirgli immediatamente il potere esecutivo. A tale proposizione insorgono nella assemblea tumulti e grida. Il presidente si copre e sospende la seduta per una mezz'ora. Il cittadino Dormès richiede la libertà della tribuna, crede che nessuno possa impedirgli di parlare; e così modifica la sua proposizione: l'assemblea nazionale, usando de' suoi poteri sovrani, dichiara cessata la rivoluzione di febbraio, come pure i poteri che ha creati. L'assemblea usando de' suoi poteri confida la podestà esecutiva ad una commissione composta di cinque membri. Questa nominerà de' ministri responsabili, e darà conto del suo mandato.

Un membro: Due proposizioni vi sarebbero: la prima consiste nel votare de' ringraziamenti al governo provvisorio, la seconda nel formare una commissione del governo! io aderisco a queste proposizioni; ma richieggo che una sì grave misura si eseguisca con gravità e non sotto l'impressione dell'entusiasmo. Quindi l' assemblea si ritirò ne' suoi uffici per deliberare maturamente sulla seconda proposizione. (*La seduta continua*).

VIENNA. — *4 maggio.* — I 36 Lombardi che erano trattenuti a Kufstein per ordine del consiglio dei ministri ricevettero la facoltà di stabilire il domicilio a loro beneplacito a Salisborgo, a Linz ed a Vienna, ben inteso che non possano allontanarsene senza espressa licenza. — Il conte Fiquelmont presidente del consiglio si è ritirato in seguito ad una vigorosa dimostrazione popolare (Domani ne daremo i ragguagli).

NOTIZIE POSTERIORI.

Da lettera particolare sentiamo che sia giunta una staffetta al generale Dufour in Ginevra, portante che li Austriaci abbiano violato il territorio elvetico, dalla parte del cantone Grigioni, onde fare una discesa in Lombardia e prendere alle spalle l'esercito sardo.

ALESSANDRIA. — *11 marzo.* — Questa mattina giunsero nella nostra cittadella 420 soldati austriaci prigionieri di guerra di cui 4 uffiziali ed 1 maggiore. Il nostro popolo si affollava sul loro passaggio, ma non una parola, non un cenno che fosse un insulto alla loro sventura. Dopo domani ne arriveranno altri 600.

(*Corrisp. part. dell'Opin.*)

G. ROMBALDO *Gerente-risponsabile.*

Tipografia-editrice degli EREDI BOTTA, via di Doragrossa sull'angolo di quella della Consolata N.° 14.